




B. 1. 184.8




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 184.8





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 184.8



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 184.8



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 184.8











~~124~~ . XI.

8

67

La rappresentatione di Stella.  
Nuouamente ristampata.





Comincia un miracolo della nostra  
Donna, cioè Rappresentatione  
di Stella.

L'Angelo annuntia.

**A** Laude & gloria trionfo & honore  
del padre & figlio & lo spirito santo  
carita, Fede, Speranza, & amore  
con terra tutto l'hodierno canto  
state quieti, & con deuoto cuore  
& far uedrete il bel misterio intanto  
dun degno, grande, & pietoso miracolo  
di maria madre a Christo tabernacolo.

Lo imperadore con gaudio comincia  
& dice a suoi baroni.

Diletti barn miei famosi & saggi  
reputatione, fortezza del mio regno  
colonna a mantenerlo che non caggi  
sen l'hauer, con la forza, & con l'ingegno  
pensando della guerra e suoi oltraggi  
& quanto ell'e a Dio ingiuria, & sdegno  
constretto sono a douer far partita  
amor, timore, honore accio minuita  
Bisognami passare in Inghilterra  
sol per capitolare tranquilla pace  
dopo l'amore anchor l'uti mi serra  
& anchor penso che ui sia capace  
se ben confiderian cagion di guerra  
si destrugge ogni Regno & si disface  
mio debito e di non istare a tedio  
trouando il primo scettro a dar rimedio  
E per il siniscalco partirai  
in uno stante, & troua la mia sposa  
& giunto da mia parte gli dirai  
che muoua la mia figliuola gratiosa  
& uenga a me per c'ho bisogno assai  
di lei, & riferirgli alcuna cosa

El siniscalco risponde allo Imperadore  
& dice.

Signor sia fatto il tuo comandamento.

Lo Imperadore dice.

Da spaccio che l'indugio me tormento.

El siniscalco uia alla Regina & dice,  
Diuina Regina, o ingegno peregrino  
il tuo diletto sposo Imperadore  
mi manda a te, che sia messa in camino

immediate allui perfetto amore  
& meni Stella suo conforto fino

La Regina risponde al siniscalco  
Io ne sono obligata al mio Signore  
andianne Stella a intender quel che uole  
& presto ubbidiam le sue parole  
Giunta la Regina allo Imperadore  
lo Imperadore dice.

Diletta & cara, & dolce donna mia  
constretto son di corto far partenza  
dapo che piace a Dio che cosi sia  
per leuar della guerra la influenza  
sia in te stessa la mia signoria  
del Regno & dell'Imperio ogni potenza  
& con questa habbi giustitia obseruata  
la quale e stata da me sempre amata

ne altro tho Regina a rammentare  
se non questa mia unica figliuola  
& tua figliastra uogli ammaestrare  
presto nella uirtu'chel tempo uola

La Regina dice allo Imperadore  
Il sposo & signor mio non dubitare  
ch'io gli terro di sette arti la scuola  
& del Regno faro quel s'appartiene

Lo Imperadore dice alla Regina  
Rimani in pace, hor sia rimessa in tene  
Lo Imperadore si parte, & la Regina  
ua con Stella nel giardino, & dua mer  
canti uedendola, uno dice.

Caro soto, si che si parla & dice  
per tutto il mondo che costei e si bella  
dominando infra laltre esser felice  
qual tra pianeti la diana stella  
errorer non fa, che come la Fenice  
solo seco costei sola s'appella  
di forma, di uirtu, di stato grande  
talchel suo nome d'una Dea si spande

El compagno risponde.

Io tel affermo, ma chi ben procura  
del sommo Imperador la dolce nata  
quella lquadrando adestando a misura  
sia molto meglio assai di lei formata  
che ben fece suo sforzo la natura  
a crear questa creatura ornata  
certo se in uita dura questa dama  
alla Regina anchor torra la fama



Vedendo questo la Regina si turba & ripiena d'inuidia della figliastra, pensa come se la possa leuare dinanzi, & manda per duo serui & dice a una sua cameriera.

Filocina senza piu dimorare  
ua per Arnaldo & per Vgho, fa tosto

mici seruidor, sicche senza indugiare  
uenghino a me, udito il tuo proposto  
La serua risponde.  
Dolce madonna mia lassa a me fare  
sempre mio almo ubbidirti ha disposto  
tu sai ch'al tuo pensier son presta & ratta  
i uo & torno, & sia tna uoglia fatta



La serua truoua e serui & dice.  
Vgho & Arnaldo, e ben trouati siate  
Arnaldo a Filocina dice.  
Filocina tu sia la ben uenuta  
Filocina dice.  
Dice madonna che allei uegnate  
Arnaldo dice.  
Dicci tu pero il uer, se Dio t'aiuta  
Filocina risponde.  
I non uelo direi, non indugiate  
che ogni ciaccia per me si rifiuta  
Arnaldo si uolge a Vgho & dice.  
Hor su andianne, & mozian le parole  
a intender quel che la Regina uole  
Giunti alla Regina Filocina dice.  
Eccogli amendua qui rappresentati

Vgho & Arnaldo alla tua Signoria  
Arnaldo dice alla Regina.  
Regina noi siam sempre preparati  
al fare ogni piacer che ti disia  
La Regina risponde.  
Sendomi piu fedeli & piu fidati  
che nessun'altro che in mia corte sia  
faro con esso uoi serui a fidanza  
chel seruitio chi uoglio e in sustanza  
Arnaldo dice alla Regina.  
Comandaci el possibile, & sia fatto  
sendo ben certo la uita lassare  
per te faremo ogni tristo baratto  
pur che s'habbi tua uoglia a contentare  
La Regina dice alle cameriere  
Leuate su cameriere in un tratto

A il



& Stella andate al giardino menare  
a spasio alla verzura: un poco all'aria  
perche la stanza chiusa glie contraria  
Vna cameriera dice alla Regina.

Madonna e fara fatto tutto a pieno  
tuo desiderio, el bisogno di Stella  
ia nno istante al giardin la merreno  
accio che prenda un po di spasio quella

La cameriera ua a Stella, & dice.

Lieua su corpo pudico. & sereno  
viene con esso noi fanciulla bella  
Stella dice.

I' son contenta doue ui di sia  
venite, andiam col nome di Maria  
Stella si parte con le cameriere, & la  
Regina scende di sedia, & piglia, e ser  
ui per mano, & dice.

La fedelta che si diuoltra in uoi  
serui, mi da fidarmi di distendere  
come amico, all'amico, e fatti suoi  
potrete adunq breuemente intendere  
della cagion, di punto, onde di poi  
si porranno e ripari inuer l'offendere  
ma in prima per Dio mi giurcrete  
che il dire, el fare occulto mi terrete

Arnaldo giura per se, e pel cōpagno,  
Io' giuro per colui che tutto regge  
Creator Padre, all'humana  
delquale offerua il buon christian la legge  
& cosi il mio compagno afferma, & giura  
per quanto l'almo giusto si corregge  
di mai notificarlo a creatura  
di quel che tu vuo dir, con l'almo lieto  
fortera tel terren, non che secreto

La Regina rallegrandosi della loro  
Fedelta dice.

Da poi che regna in uoi tanta confidenza  
quanta m'hauete nel parlar mostrata  
io mi uintendo aprire, & in sustanza  
del mio sposo imperier la falsa nata  
con' messo ha tale errore, & tal mancanza  
che ma, da me non gli sia perdonata  
lassa che macular suo corpo ho uisto,  
da libidine uinto, & fatto tristo

Si che fatto ho proposito & concetto  
accio che doppio error non ne seguisse

suo corpo sia per uoi a morte stretto  
penso se il padre Imperador redisse  
dimostreria palese il suo difetto  
i non uorrei ch'a gliorecchi uenisse  
de gentili, o la plebe per niente  
dunque e sia huono far secretamente

Non modo o' uia, o uerso i non conosco,  
altro, se non menarla occulta uia  
in qualche scura selua, o ver nel bosco  
secretamente, & di poi, morta sia  
i' ho pensato dargli amaro tofco  
dal di che mi uenisti in fantasia  
serui che uia la' meniate bisogna  
a dar gli morte per minor uergogna

Et per chiarirmi meglio, che sia morta  
uo che di lei, mi portiate le mani  
& per la fe, che mia corona porta  
l'arme, l'affettione a buon christiani  
che quando la nouella sapro scorta  
ui faro de mia serui capitani  
& daro quantita d'oro & d'argento  
pur che l'animo mio resti contento

Arnaldo risponde per lui, & pei com-  
pagni & dice.

Se bene habbiamo inteso il fatto apūto  
tu ci comandi che uia la meniamo  
& che il corpo di poi resti destinto  
morta le man per segno ri portiamo:  
primachel sole all'occidente e giunto  
so che dirai che satis fatto habbiamo!

La Regina dice.

Faroui grandi, & altri nel mio regno.

Arnaldo risponde alla Regina.

Rimani in pace, adoprerem l'ingegno

Vgho cōpagn di Arnaldo dice.

Andiane Arnaldo mio che buona maccia  
di tale offitio potremo toccare  
farenci beffe poi di tutta Francia  
potendo a gli altri serui comandare  
Arnaldo dice a Vgho.

Ne con misura, o peso di bilancia  
ei uorra lei l'oro, & l'argento dare  
si che andiam presto a ri trouare Stella  
& con inganni al bosco menar quella

Entrati nel giardino truouano  
Stella, & Arnaldo dice.

Tu sta



Tu sia la ben trouata o pulzellea  
viene con esso noi in compagnia  
incontro al padre tuo ch'oggi s'aspetta  
con grāde honor, noi il trouerem fra via  
Stella risponde.

La uostra nuoua molto mi diletta  
andianne, ben me lo pensaua in pria  
dentro al mio core e mi pareua pensare  
che il caro padre mio douea tornare

Poi che hanno menato uia Stella  
una delle cameriere non trouando  
Stella, la chiama, & marauigliando  
si dice uerso la compagnia

Ricerco ho del giardin le parte tutte  
forella mia, & non ritruouo stella

La compagna risponde.

O smemorate noi saremo destrutte  
qualche mal forse hara rapita quella

La prima cameriera dice

Fuggiā fuggiā, d'altri son poi le frutte  
fuggiamo il fuoco, e sassi, & le coltella  
andianne, & mutian orma di uestigi  
& presto usiam del terrena di Parigi

Stella hauendo caminato un pezz  
zo si ferma, & uoltasi ad Arnaldo  
con istracchezza & dice

Fermianci Arnaldo misere me  
dimmi, i non uegho comparir persona  
auanti piu proceder non uorrei  
che questa non mi pare strada buona  
ma scuri boschi inhabitati & rei  
altra uia hara fatto la corona  
si che tornianci pianamente adietro  
sento schiantare i pie qual fussi uetro

Arnaldo con fiera uista gli dice.

Per non tediarti hor habbi pazienza  
menata thabbiam qui sol per uccidere  
data e per te di morte la sententia  
madonna si ti uol da se diuidere  
essendo noi a sua obedientia  
bisognaci del sangue tuo intridere  
le nostre mani, si che porta in pace  
seguire a noi cōuien quel ch'allei piace

Stella udito questo tremando dice  
Dite uoi pur per ciancia, o dadouero  
che a me da uoi aspetti, hauer la morte

meffa m'hauete in uno stran pensiero  
triemano i sensi, el cor mi batte forte

Arnaldo dice a Stella.

Vedrai co fatti, & sentirai lontero  
ne ti trahemmo per altro di corte  
se non per farti con doglia morire  
conuienci l'alta Regina ubidire.

Inginocchiasi Stella, & guardando  
uerso el cielo dice.

Che uol dir questo, o Vergin gloriosa  
dove procede una tal nimicizia  
almen sapessi doue l'error si posa  
che si segua in uer me tanta giustizia  
temuto ho sempre Dio sapr'ogni cosa  
lassa debb'io morire in tal tristizia  
ragion per me il tuo potere e morto  
dapoi che ingiustamente i muoio atorto

Et uolta inuerso Francia dice

Cruda Regina che dira mio padre  
quando a te in Francia fara ritornato  
con uelate parole, finte e ladre  
pel uero il falso gli hara dimostrato  
ome se fussi uiua la mia madre  
non mi farebbe questo seguitato  
lassa dolente, aspetta pure aspetta  
che Dio per me fara giusta vendetta

Dipoi piangendo s'inginocchia a  
piedi loro & dice.

Sarete uoi si crudeli & dispietati  
che uogliate seguir si aspro ludo  
d'uccidermi & guastare e mēbri ornati  
pieta nō truoua mai q̄l huō che e crudo  
de stateui nell'ira temperati  
pieta di nuouo riueste lo ignudo  
ragione insieme con misericordia  
ui facci esser con meco di concordia

Vgo dice ad Arnaldo.

Arnaldo mio il suo parlar dolcissimo  
mi fa da cruda opinion rimuouere  
qual huom sarebbe tanto crudelissimo  
o aspro cor, che nō s'hauessi a rimuouere

Arnaldo dice a vgho.

Tu di ben uer, o compagno carissimo  
con che la sapienza harebbe a piuere  
tal che di nuouo ho pensato un partito  
accio che tanto error non sia seguito

A iii



Dicemi l'almo mio, dicemi il core  
che questa dama noi non uccidiamo  
perche e farebbe troppo grande errore  
ma solo ambe le mani gli mozziamo

Vgho dice ad Arnaldo.

Et cio si segua usciam d'impaccio fore  
accioche il segno a madona portiamo  
che si promisse, & non e d'andugiare

Arnaldo dice.

Lascia fare a me,

Risponde Vgho.

Hor sia come ti pare

Arnaldo dice a Stella.

Pongiu le man sopra un di questi ceppi  
ch'io te le mozzi, io ti concedo assai  
di non t'uccider negarti non seppi  
questo m'e giuoco forza, & tu nol sai

Stella con dolore dice.

Piagate pietre, piangete herbe & greppi  
piangami padre mio quando il saprai



Vgho ad Arnaldo dice.

Che stai tu a ueder, che non tien forte  
le man, ch'e lhora di tornarci a corte

Tagliate le mani, Stella mette un  
grido, & con dolore dice.

O Vergin santa gratiosa & pia  
foccorri me tua serua tribolata  
ogni mia speme e solo in te Maria  
che sempre fusti, & sei mia aduocata  
mitiga el mio dolor quanto che sia  
dapoi ch'io nacqui tanto suenturata  
restimi sol che tu non m'abbandoni  
nel corso delle mie tribulationi

Tagliate le mani Arnaldo & Vgho  
se ne uengono in corte, & Arnaldo  
dice alla Regina.

Alta Regina il tuo comandamento  
e adempiuto, & per testimonianza  
pre di le man del suo corpo ch'e spento  
secretamente, hor hai in noi fidanza

La Regina risponde

Vostro si sia questo oro & qsto argento  
ch'io uelo dono per uostra leanza

Arnaldo ringratia la Regina  
Madonna gran merze, a ristorarti  
Partonsi & Vgho dice,



Hor andianne, & faccianne due parti  
 Diuiso l'oro & l'argento, Vgho con  
 uolto adirato dice ad Arnaldo  
 Fai tu pur dadouero o per ischerzo  
 tu uuoi dondol di me, gioco & diletto  
 questo non e chi lo pesassi il terzo  
 e ti par forse hauermi in un calcetto  
 ehe tu fai di me stratio scudo & berzo  
 hor nō sai tu che cuore e i questo petto  
 se l'almo dira si riscalda enfiamma  
 i uorro la mia parte a una dramma

Arnaldo dice.  
 I non ho qui balance ne stadere  
 con che questo oro & argento pessano.  
 Vgho risponde.  
 I ho pensier che mi facci il douere  
 & che ditutto punto diuidiamo  
 Arnaldo irato dice.  
 Sentomi montar l'ira insul cimiere  
 i ti torro quello che tu ha in mano  
 & poi darotti certi stramazzone  
 come ho in uso con gialtri poltroni



Vgho dolendosi dice.  
 Guarda se per me il cielo ha naccherare  
 questo mi ruba & dice uillania  
 Arnaldo gli corre adosso & si lo  
 amaza & dice.  
 E tuo par ghiotti sono usi a rubare  
 e bisogna cauarti la pazzia  
 Poi che l'ha morto dice  
 Hor ch'io tho morto come harai a fare  
 secondo me sei fuor di fantasia  
 io lho pur tutto, certo a queste genti  
 non si uorrebbe mai fare altrimenti  
 Hora la Historia torna al figliuolo

del Duca di Borgogna, il quale  
 domanda di gratia al Duca suo  
 padre di andare a cacciare, & dice  
 cosi.  
 Per fuggire otio con cioche ti piaccia  
 diletto padre i uorrei far partenza  
 con certi cortigiani gire a caccia  
 huomini astuti in ciascuna scienza  
 El Duca dice al figliuolo  
 La gratia alla eta tua par si censaccia  
 figliuolo habbi da me pi ena i ceuza  
 El figliuolo con allegrezza dice a  
 baroni,

A iiii



dapoi chel Duca non m'ha interdetto  
alla domanda mettianci in assetto

Stella ramaricandosi nel bosco dice così  
I mi pensauo già portar corona  
sendo figliuola duno Imperadore  
& hor non perche per me sia persona  
a mitigare il mio graue dolore  
ciascuno spirto sue forze abandona  
& già per doglia si diuide il core  
i tremo tutta & uiemi al petto lasma  
si ch'io penso morir per ispasma

El figliuolo del Duca giunto al bo-  
sco comincia la caccia & dice  
Bosco, te qui falcon, morel, sonaglio  
bella, uezosa, rustica, & uillano  
tenete tutti e can fermi al guinzaglio

chi pigli il poggio, e chi stia fermo al pia-  
uedete uoi di li cola quel taglio: (no  
& poi la in ql boschetto amano amano  
io uho apostato al couaccio due lepri  
che son da quelle quercie in que ginepri

Stella segue lamentandosi  
Doue sono hor le mie pompe & i uezzi  
e delicati cibi, e bei uestiri  
d'oro & d'argento d'infiniti prezz  
non son già qui, ma si delli sospiri  
con agie membri mia si sono auezz  
son'usa esser seruita da gran sir  
hor lasa mi ritruouo in questo bosco  
d'ue rimedio alcun non riconosco

El figliuolo del Duca cacciando  
dice,



Stare un po' saldi i sento un mormorio  
duna uoce languir, che pare humana  
approssimanci col nome di Dio  
afflitta par, che cosa e questa strana

Vno seruo risponde & dice,  
Ell'e una donzella o signor mio  
ch'e ginocchio & ha meno ogni mano

la qual dimostra d'esser si sommersa  
per l'abondante sangue ch'ella uersa

El figliuolo del Duca dice,  
Che uol dir questo baro mie carissimi  
di questa afflitta & lasa creatura  
formosa si di suo membri bellissimi  
ne quai mostro suo sforzo la natura



quai cuori furon mai si crudelissimi  
huomini no, ma bestie a chi procura  
deh che ti gioua chel passato predichi  
ista su uienne, accioche tu ti medichi

El figliuolo del Duca per la uia  
dice a Stella.

De dimmi un po, come ti fai chiamare  
o lassa suenturata poueretta  
& in che modo hauesti a capitare  
in questa selua da dolore stretta

Stella risponde.

Contento sia non mene domandare  
che par pprio un coltel nel cor mi metta  
per questa esperienza che si spatia  
uera figliuola son della disgratia

Tornato el figliuol del duca in Bor  
gogna dice al padre.

Tu sia il ben trouato padre mio  
quest'e la cacciagion, quest'e la preda  
che i ti porto, come piacque a Dio  
ch'al partir mi spiro, uo che tu creda  
hor manifesto ti sia il caso rio  
di qsta pulchra ch'e di grande herede

El Duca dice al figliuolo.

Figliuolo il ueggio, non istare a tedio  
ordina dargli el possibil rimedio

El figliuolo del Duca dice a serui.  
Su presto serui al mio seruitio eletti  
cercate tutti e medici prudenti  
che si possa trouare, & piu perfetti  
& fategli uenire a me presenti  
huomini astuti, in medicar corretti  
famosi & saggi, presti & diligenti  
& dite loro, che inteso el mio dire  
debbino innanzi a me presto uenire

Vn seruo del figliuol del Duca  
trouati e medici dice.

Hippocrate, Auicenna & Galieno  
uersino in voi la lor santa dottrina  
maestri di cui fama il mondo e pieno  
per l'usar diligentia in medicina  
el Duca signor nostro alto & sereno  
manda per uoi, per leuar la ruina  
dun corpo che per morte si disgrada

El primo medico dice.

Emaus dico,

El secondo medico dice.

Hor su prendi la strada

Giunti inanzi al figliuolo del duca

el primo medico lo saluta & dice,

Saluti Dio signore, & cresca stato

El figliuolo del duca dice al medico

Voi siate e ben uenuti o degni mastri  
la cagion perche ho per noi mandato  
e che bisogno habbia de uostri impiastri

El primo medico dice.

Ciascuno al tuo uolere e preparato  
non pregiando guadagni ne disastri  
di quel che ce da far, che noi siam tuoi  
di poi lassa seguir l'opere a noi

El figliuol del Duca dice a medici,

Sendo pratica in uoi di sapientia  
uo che questa donzella medichiate  
metteteui ogni sforzo & diligentia  
che buon per uoi, se libera la fate

El primo medico dice.

Non dubiti la tua magnificentia  
che per noi sien sue pene annichilate  
la cura el pondo, lassa a noi el carico  
nostro uso e sep' honore, & no ramarico

Volgesi al compagno & dice.

Che ne di tu? che uol dir che tu pensi  
i prendero tantosto admiratione

El secondo Medico risponde.

Perche natura & la forza co sensi  
sento mancare, i' nho piu turbatione

El primo medico dice.

Franchezza a nostri pari usar conuiensi  
insieme con industria & discretione  
& far quel che si puo, & non temere

Et laltro medico risponde.

Presto comincia a dire il tuo parere

El primo medico al secondo dice,

Ait Albudiaftis uel suo sexto  
ponendo a tal ualor la medicina  
che s'aduni la pelle, & dopo questo  
tor bollita & stillata trementina  
tiepita, el braccio ui si stufi presto  
che medica del duolo ogni ruina  
de inde olio rosato senza fallo  
per ungerla dintorno, & poi il gallo  
Et poi ultimamente el defensiuo



uol che sopra del gomito sia posto

El secondo medico dice al primo  
Non far tu erri, che fare nociuo  
se non si mette alla ferita accosto

Risponde l'altro medico.  
Saresti mai d'intelletto priuo  
& del uero iuditio cosi tosto  
ch'alla dottrina tu ti contrapponi  
de nostri auttori rapprouati & buoni  
Non fa tu ch'auicenna uuole al tutto  
el defensiuo discosto al malore  
se non che glie nociuo & non fa frutto

El secondo medico.  
Seguasi adunq; quel che uuol l'autore  
sommamente laudabile construtto  
corretto, onde conosco il mio errore

El primo medico  
A fatti, le parole son tediose  
trouate sien le sopradette cose

Stella dice a medici.  
O uergine Maria, deh siate destri  
pel dolor mi si schianta le budella  
Vna cameriera dice a Medici.  
Per amor di Giesu, deh si maestri  
pieta ui prenda della meschinella  
che mosse sua disgratia in luoghi alpestri  
uedete come e d'anni tenerella

Il primo medico.  
Guarda noi facciã pur destri e piã piano  
& non gli de doler, noi nol sentiamo

Stella sendo guarita s'inginocchia  
ringratiando la uergine Maria  
Sempre laudata & ringratiata sia  
madre & figliuola di Dio benedetto  
quel che ricorre a te, quanto che sia  
giamai non puo perir, questo e l'effetto  
gloria solamente della uita mia  
dolcezza del mio cor, gaudio & diletto  
si com'io son, nel tuo amor mi conserua  
accio ch'io uiua, & dipoi sia tua serua

El primo medico piglia licentia.  
Vedi signor che questa giouanetta  
pel nostro diligente medicare  
e libera espedita sana & netta  
non ci bisogna piu allei tornare

El figliuolo del Duca dice al pri-

mo medico.

La sua sanita mi rallegra & diletta  
lieua su Cancellieri & non tardare  
& a ciascun di lor, da scudi uenti  
se non son tanti, fa che gli contenti

El figliuolo del Duca scende di sedia  
& sibiandosi el petto andãdo in  
qua, & in la dice fra se medesimo.

Che uuol dir qsto, ome chi son cõpresso  
i ardo dentro, & di fuor tutto assidero  
penso sia nuouo amore, eglie pur desso  
se d'esta donna la belta considero  
constretto son d'amarla, & cio confesso  
disposto son seguir quel chi desidero  
& gire al uecchio mio padre colonna  
& quel pregando me la dia per donna  
Hora ua al padre & dice.

Diletto & reuerendo padre mio  
compreso son d'amor legato & stretto  
della congiunta dama, tal che io  
harei disposar quella gran diletto  
se cio tu esaudisci el mio desio  
tranquilla sia mia alma i ti prometto  
quanto che no uiuero con tormento  
con doglia, con angoscia, & con istento

El duca risponde al figliuolo.  
Figliuolo hauendo inteso il tuo prepoire  
mio cuor s'affligge per maninconia  
considerando che tu uoglia torre  
una che tu non sappi chi si sia  
uuoti tu dal honor del mondo sciorre  
costei non si confa a tua signoria  
tali ingiusti pensieri infimi & uani  
lieua da te, perch'ella non ha mani

El figliuolo dice al padre.  
Vdito ho dir che alhuom deliberato  
non ual lusinghe, minaccie, o parole  
poi chi son del suo amor tãto infiamato  
e piace a Dio, che puo far cio che uuole  
& pero pensa hauermi contentato  
di quella che in se serua ornato sole  
gli aduersi tuoi uoler, sien da te sparsi  
ch'altro al mōdo non e che contentarsi

El duca risponde al figliuolo.  
Dapoi ch'io veggio la tua intention:  
esser disposta a uoler tor costei



& contro a ogni debita ragione  
figliuol tua mente non conturberei  
sendo mia gloria & mia reputatione  
sien fatti e tuo uoler, & uoler miei  
fra uarii & piu pensier piu non ci ueggio  
meglio e far male, che far male & peggio

Et uoltasi a serui & dice  
Pero leuate serui, el uostro offitio  
si sia di fare un nobile ornamento  
qual si conuiene a muouer questo initio  
parare della corte ogni conuento  
& uoi baroni al uero sponsalatio  
l'ordine date, accio che e sia contento  
il mio figliuolo, & uoi altri scudieri  
inuitate signori & cauallieri

Lo sposatore dice a Stella  
Ringratia dama Giesu glorioso  
perche uenuto e il giorno el mese & l'anno  
di tua gloria, piacer, gaudio & riposo  
& posto ha fine in te ciascuno affanno

Stella risponde allo sposatore &  
dice.

Et Dio laudare & Maria mai non posso  
per ritrouarmi al lor celeste scanno

Lo sposatore dice a Stella  
Vedi che gli ha e tuo prieghi esauditi  
hor sien gli affanni tuoi tutti finiti

Lo sposatore seguita a Stella  
Del duca qui, il suo caro figliuolo;  
chiesto ha di gratia d'esser tuo marito  
hauendo il padre questo al mondo solo  
per non lo conturbar gli ha acconsentito  
restaci sol, se tu accettar uuolo  
rispondi il tuo uoler fara seguito

Stella dice allo sposatore.

Be' ch'io sia indegna di tal gratia & dono  
sia fatto il suo uoler, perche sua sono

Lo sposatore mena Stella doue e il

Duca & il figliuolo, & uoltasi al  
figliuolo del Duca & dice.

Vuo tu signor qui per tua cara sposa  
questa donzella?

El figliuolo del Duca risponde  
Si col buon disio

Lo sposatore dice a Stella.

Et tu madonna honesta & gratiosa

uolete il Sire?

Stella risponde.

Si piacendo a Dio  
colui che regge & gouerna ogni cosa  
inflammami del suo amor tutto il cuor mio

Lo sposatore si parte & dice.

Buonpro ui faccia, & Dio ui mantenga

El figliuolo del Duca dice:

Et a uoi gaudio sia, & ben ui uenga

Hora torna lo Imperadore & troua  
ua la Regina maninconosa & lo im-  
peradore marauigliandosi dice al-  
la Regina.

Che uol dir qstor e mi s'affligge il core  
te lachrimante, & l'esser fatta scura  
lassa donde procede tal dolore  
dimmi se occorso t'e disauentura  
hor doue e Stella mia diletto amore  
mille anni parmi ueder sua figura

La Regina risponde fingendo non  
la sapere & dice.

Con lachrime di cuore & dolor mio  
te lo diro sposo & signor mio  
Vna mattina all'apparir del giorno  
mi fui leuata, & uennemi in pensiero,  
andare a uisitar suo corpo adorno  
si come usata molte uolte io ero  
entrai in camera & p piu doglia e scorno  
chiamala, & chiamar feci, e fu un zero  
mai poi la uidi, & quel che mi conforta  
e non sapere sell'e uiua o morta

Lo Imperadore piangendo &  
battendosi el uiso con gran  
dolor dice.

Oime, oime, chi mi tha tolta  
crudel partito, impetuoso & acro  
ogni uena del sangue s'e disciolta  
arder mi sento come Meleacro,  
almen sapessi se tu sei sepolta  
per te sia il uiuer mio infimo, & macro  
per te figliuola mia ogni dolcezza  
sia conuertita in dolore & asprezza  
Se mi giouassi a rihauerti il Regno  
di Fracia, el grande impio el mio tesoro  
non mi farebbe barattarlo a sdegno  
per acquistarti & darti argento & oro



quando pensauo al piu sublime segno  
essere in colmo, io son pien di martoro  
& bene e uer, fortuna doue alloggi  
doman rimuti el contrario ch'e hoggi

Vno de baroni confortandolo dice  
O sacro imperador sel'e rimossa  
di questo miser mondo pien d'affanni  
lasciato ha puzolente carne & ossa  
& e salita a gliangelici scanni  
quanto che no, Dio che n'ha la possa  
palesa ti fara gli errori e'nganni  
liche prendi conforto & datti pace  
di quel ch'e stato, poi ch'al signor piace

Vn altro barone si rizza & dice.  
Deh ferma un po le lachrime & sospiri  
langoscia el duolo, e tuoi dolenti omei

non che te, sai star tristi tutti e uiri  
della tua corte, & cio seguir non dei  
Lo Imperadore a baroni dolendosi  
dice.

Non posso far chel mio dolore spiri  
perduto hauendo il ben de' sensi miei  
su Siniscalco truoua bruna uesta  
in uno instante, ch'io mi caui questa  
O mondo che sei mondo dogni bene  
iscacciammi da te, ch'io sia rimosso  
di questa uita, & ch'io esca di pene  
che fai, che pensi, ome che piu non posso  
poi che la liberta ne data a tene  
& che fuggir per niente non posso  
quanto piu presto uien piu son contento  
accio ch'io esca fuor desto tormento,



La Regina uedēdo che il Re non si  
rallegraua per conforto nessuno pē  
sa di fare una giostra, & consiglian-  
si con li baroni dice.

Pensādo Duchi, Principi, & signori  
dell'alta maiesta, del caso forte  
eagion de ponderosi, & gran dolori

che lo condurrebbero alla morte  
propinquo parmi gia del senno fuori  
lasciando il degno offitio della corte  
di cio che se gli parla, o si fauella  
risuona sol nella sua bocca Stella  
Tal ch'al mio almo nuouo pensier corre  
bramando la sua doglia mitigare  
& l'afflitto



78  
& l'afflitto dolor da esso torre  
ch'un ricco torniamento s'habbi a fare  
penso per questo e si potra disporre  
da accorabil dolore, & rallegrare  
lassando e suo pensieri acerbi & crudi  
ueggendo e dilettofi & fieri ludi

Vno sauiio della corte risponde alla  
Regina.

O Regina tu hai preso buon partito  
laudabil molto a mitigar suo scorno

La Regina dice al Cancellieri.  
prendi la penna, o Cancellier gradito  
& scriui a tutti e Principi d'intorno  
Duchi, & signori, accio che sia seguito  
qual e conuiene un torniamento adorno

El Cancelliere dice alla Regina.

E fara fatto a pieno il tuo commettere

La Regina dice al Cancelliere.  
presto da spaccio, manda via le lettere

El Cancelliere chiama e Corrieri.

Su cauallar che la fretta mi ferra  
che uolar, non che andar si ui bisogna  
un in Borgogna, & l'altro in Inghilterra  
come allo Imperador piace, & agogna  
benche nessun di noi el cammino era  
nemici di pigrizia & di uergogna  
prenda ciascun suo breui, & state attenti  
a far quant'io diro, non altrimenti

Al Duca Borgognon Meutro andrai  
& presentagli el brieue ch'io tho dato;  
da parte dello Imperio gli dirai  
che facci quanto a dire i gliho mandato



Volassi a l'altro corrieri & dice  
Et tu paterna non di morerai  
il tuo in Inghilterra harai portato  
al Duca, & di che facci quanto e imposto  
hor camminate uia, & fate tosto

Meutro giugneal Duca di Borgona  
con gran reuerentia, & dice.

Dio ti salui Duca ualoroso,  
in pace, in gaudio, & in stato tranquillo  
da parte dello Imperio alto, & famoso  
che tiene de Christi ani il gran vessillo  
toi questo brieue, & non esser tedioso  
a suo soggetto di voler seguillo

El Duca chiama il cancelliere, & dice



Lieua su cancelliere, el brieue prendi  
& leggi forte & presto ch'io l'intendi  
El cancelliere, legge il brieue.

Noi Federigo Imperador Christiano  
a te, o Duca di Borgogna eletto  
proposto il suo uolere, ti comandano  
che letto il brieue, sia messo in assetto  
& facci mossa a tempo & non in uano  
con lance, spade, corazze, & elmetto  
& uenghi in Francia come ti sia mostra  
guida, principio, & capo d'una giostra

El duca hauendo inteso il brieue si uol  
ta al figliuolo & a gualtri & dice

Per quanto o figliuol mio intender posso  
mi conuien l'arme in uno stante prendere  
& uerso Francia hauere il cammin mosso  
per ubbidire & in honore ascendere  
si che truouinsi l'arme del mio dosso  
che d'acquistar honore e il mio intendere  
non dubitar nessun, per ch'io sia vecchio  
che giouane pareo ne fatti & specchio

El figliuolo si rizza & chiede di gra-  
tia al padre dandare alla giostra lui &  
dice.

Se degno padre son d'ottener gratia  
da te, che giusta & ragione uol sia  
fa la mia mente desante fatia  
che fara tuo honore & gloria mia  
quel che pel sopradetto in te sia spatia  
uo che ad me lo conceda, inuiti, & dia  
ch'io uada a dimostrâr quanto son forte  
al magno Imperadore alla sua corte

El Duca risponde al figliuolo ammae,  
strandolo & dice.

La forza poco ual senza lingegno  
ma ben lingegno senza essa puo fare  
ualuto e piu un minimo disegno  
che quante forze si possa trouare  
rimane il forte spesso al saggio pegno  
figliuol dapoi che tu uuoi pure andare  
porta nella memoria questo articolo  
non esser furioso, ou'e pericolo

El figliuolo dice al padre.

Non dubirar che per hauer uittoria  
unito il fenno, con la forza insieme  
etnendo il tuo precetto alla memoria

per acquistar di fama diademe  
padre sol t'accomando la mia gloria  
nellaquale e mio gaudio, & somma speme

El padre dice,

Figliuol lieua da te ogni sospetto  
lassa far me, ua che sia benedetto

Giunto il Duca Inghilese all'Impera-  
dore dice.

Iddio ti salui, o sacro Imperadore  
iscudo & lancia del popol Christiano  
inteso del tuo brieue il suo tenore  
mi mossi in uno stante sopra il piano  
sendoti fedel seruo a tutte lhore  
eccomi al tuo piacer con larme in mano

Lo Imperadore risponde.

Del ubidirti & lesserti proferto  
col tempo aspetta da me doppio merco

Dipoi giunse il figliuolo del Duca  
di Borgogna & dice.

Eccello & diuo Imperador potente  
come e piaciuto alla tua signoria  
uenuto son tuo seruo a te presente  
parato ad arme come ti desia

Lo Imperadore risponde.

Io ti ringratio Borgognon prudente  
tu fedel seruo alla corona mia

El figliuolo del Duca di Borgogna  
dice allo Imperadore

Non dubitar, che iusta el mio potere,  
farai per te.

Lo Imperadore risponde.

io soporati a federe.

Stati che sono un poco, la Regina si  
rizza & dice al figliuolo del Duca  
di Borgogna.

Lieuati su, o gloria di Borgogna  
& fimilmente tu Duca Inghilese  
che principiar la giostra ui bisogna  
qual guida lun con laltro alle contese  
chi sia uincente, qui lo Imperio agogna,  
donargli questo don, come cortese

El figliuolo del Duca di Borgogna  
risponde alla regina.

Seguito fia Regina il tuo proposto

Lo Inghilese dice a loro.

El simil ne dich'io, hor sia pur tosto



El Borgognone dice all'inghilese.  
Comela uogliam noi, o Duca fare  
a solo a solo, o esser cinque, o sei  
per parte'intendi,

Lo Inghilese risponde.

Ad me come ad te pare  
che patti in arme mai rifiuterei

El Borgognone dice all'inghilese  
Fa quattro dalla parte tua armare  
& cosi quattro armati haro de miei

Lo Inghilese dice a suoi baroni  
Armatevi Astolfo & tutti tre altri franchi  
guerrieri, accio che l'honor non ci manchi  
Hera combattono un poco, & Lin-

74  
ghilese rimase perdente, & con  
dolore chiama il Borgognone &  
dice.

Hor uedi Borgognon, poi che mia gente  
chi, morto, & chi ferito giace in terra  
forza te, & honor, se fia uincente  
che a corpo a corpo termini la guerra

El Borgognone risponde.

Ragion che cio si segua ne consente  
o ualoroso Duca d'Inghilterra

Lo inghilese dice.

Prendi la lancia & disfidati fiamo

Rispose il Borgognone.

Poi ch'ad te piace, & noi cosi facciamo



Combattono soli, & L'inghilese ri-  
mase uinto, & lo Imperador chia-  
ma il Borgognone & dice.

Dapoi che ti sei mostro tanto franco  
sotto lo stil del poderoso Marte  
quanto che ne uedessti anchora un quanto  
con forza, con destrezza, ingegno, & arte  
te questo dono, tu debbi esser stanco  
& siediti qui, alla mia destra parte

El Borgognone dice.

Accetto luno & laltro per un segno  
d'ubidientia, ben chio ne sia indegno  
Vno barone del Duca di Borgogna  
gli porta la nouella come gli sono nati  
duo nipoti,

Eccello Duca reuerendo & magno  
i ti porto hoggi una buona nouella  
il tuo Ducato puo dire un guadagno



duo figli ha fatti la tua nora Stella

El Duca gli piglia, & dice.

Formoso e l'uno, & piu bello e il cōpagno  
io laudo Dio di questa coppia bella  
gite, fate lor vezze, & alla madre  
che gl'hanno tutta l'effigia del padre  
Licua su Cancilliere, & spaccia un fante  
al mio diletto, & benigno figliuolo  
& faragli assapere in uno stante  
el nascimento per leuargli il duolo  
di duo suo figli, & non come ignorante  
di che si specchia in lor sua forma solo  
in somma come le fatezze pigliano  
di lui, & piu che sua madre somigliano

El Cancilliere dice al Cauallaro.

Su Traballese cauallar pregiato  
te questo brieve, & in Francia n'andarai  
sieti al figliuol del Duca appresentato  
giunto con riuerentia gli dirai  
& a bocca gli harai questo narrato  
de suoi nati figliuoli come tu sai  
& cosi de lor membri la bellezza  
va, che n'hara singulare allegrezza

Giunto el Cauallaro in Fràcia p̃sso al

Palazzo della Regina, vedendolo la

Regina chiama un suo seruo, & dice

Sta su Bramante, & chiama quel corriero  
che uenir debbe di lontan paese  
di saper cose nuoue ioho desidero  
& intender da lui mio almo dice

El seruo chiama il Corriere, & dice.

O tu del corno al caminar leggiero  
vien che ti vuol parlar la Imperatrice

El Corriere risponde.

I son contento ben che sia di fretta  
venire a veder quel che gli diletta

La Regina domanda il Corriere.

Doue voi tu messahgio, o donde vieni:  
che a tanta prestezza il camin passi  
di lambasciata che messo contieni  
ad me lice, & saper tutto confassi  
mio seggio, e corte de gl'altri sereni  
& per tutto sicuro per me uafsi

El Corriere dice alla Regina.

Io ti faro palese il mio venire  
non tel uo per niente disdire

I uengo di Borgona al tuo piacere  
dal Duca per portar buona nouella  
qui in Francia al figliuol suo, p far sapere  
che la sua sposa gentiosa, & bella  
duo figli ha partoriti, & mai vedere  
non si potrebbe vna coppia si bella

La Regina dice.

Ben so a chi tu uai io l'ho a memoria  
egli quel che nell'arme hebbe vittoria  
Ma dimi un po chi e questa sua moglie  
& quanto e che la tolse? se tu il sai  
adempimi di cio tutte mie voglie.

El Corriere risponde.

Chi ella fussi non si seppe mai  
fortuna mosse in lei asprezza, e doglie  
hor come il fatto ando tu il sentirai  
& la cagion esse io non la conosco  
e che cacciando si trouo in vn bosco  
Andando un di a cacciare il Signore  
del Duca il figlio, si come io tho detto  
usciti essendo della strada fuore  
fenti ramaricarli in un boschetto  
lui procedendo inuerso quel romore  
trouo il corpo suo da doglia stretto  
con le man mozzate alla terra l'addusse  
lei non volse mai dir chi ella si fusse  
Vn'anno fece a uentitei d'Aprile  
che nel bosco il Signore hebbe a trouare  
dapoi ueggendo lei sangue gentile  
ottenne gratia poterla sposare  
il padre signor nostro Duca humile  
vn singular amor gli iusa portare  
nellaqual mostra ogni uirtu s'alloggi  
& cosi si riposa insino a hoggi

La Regina dice al Cauallaro.

Per q̃to ho inteso o messaggier prudente  
son satisfatti, e sia buon che ti parti  
farai di questa nuoua el sir gaudente  
che sia improuiso, & nō debbe aspettarti  
ma da me ritornare stiat'a mente  
uo d'importanza certi brebi darti  
el di che dei di Francia far partita

El Cauallaro risponde.

In pace e sia la tua uoglia seguita  
El Cauallaro si parte, & la Regina cō  
grā sospetto di se, contristandosi di ce.

Ohime



Oime lassa ad me inmenturata  
che questa e Stella, & per dolore scoppio  
io fui da serui tradita e ngannata  
& temo che non segua l'error doppio  
ma se il messaggio fara ritornata  
i' penso adormentarlo con vn loppio  
& toglì il brieue, & quel disuggellare  
leggerlo, & poi lo faro contraffare

Giunto el cauallaro al figliuolo del du  
ca di Borgogna con reuerentia dice.

Tu sia ii ben trouato signor mio  
mandato sono a te dal tuo car padre  
per darti gaudio & accrescer desio  
& dia ritorno alle paterne squadre  
le quali mostri hauer messo in oblio  
per queste piu gentile & piu leggiadre  
nouella tale annuntiar ti uegno

ti sia piu grata ch'aquistare un regno  
Come e piacer di chi te gli ha creati  
son nati duo leggiadri & pulchri figli  
a sei di del presente mese nati  
formosi & freschi, qual uiole & gigli  
sonsi le gentili & la plebe accordati  
ch'ognun piu che lor madre ti somigli  
te leggi il brieue, col qual feci moſsa  
accio che apertamente intender possa

Vdita la buona nuoua, & letto il  
brieue, con gran gaudio ringratia  
Dio & dice.

O sommo padre eterno alto & clemēte  
sempre sia tu laudato & ringratiato  
salute & gaudio de l'humana gente  
per l'infinito don che tu m'hai dato  
se mai ti fu hor ti faro seruente  
sendo ne l'amor tuo multiplicato  
trouate penna, calamai & foglio  
ch'un brieue al padre mio scriuer uoglio

Hora scriue il brieue al padre  
& dice così.

Serenissimo mio padre prudente  
per quello dio che gouerna ogni imperio  
mi truouo piu che mai fussi gaudente  
considerando a si degno mistiero  
di duo figliuoli, si che diligente  
fagli nutrir come e mio desiderio  
hor tu se saui, uogli compiacermi  
quanto che no, pensa mai riuedermi

Scritto il brieue, lo da al cauallaro e  
dice.

Te questo brieue & partiti messaggio  
in uno instante del terren Franzese  
& darai uolta pel fatto uiaggio  
dipoi tornato al Borgognon paese  
ua truoua il padre mio prudente et sagio  
qual'e benigno, diletto & cortese  
& fa che glielo dia in propria mano

El cauallaro risponde.

e fara fatto in pace, o Sir soprano

El Canallaro si parte & ua alla  
Regina & dice.

Per ubidir Regina al tuo precetto  
uenuto sono, & per far tuo uolere

La Regina risponde.

La tua proferta m'e sommo diletto  
sta su Bramante & trouagli da bere  
attigni di quel uin ch'io thebbi detto  
che gli potra sommamente piacere

Bramante risponde alla Regina  
& dice così.

Madonna il tuo uolere presto fie fatto  
trarro del dolce.

La Regina dice.

Hor su presto ua ratto

Beuto che il Cauallaro ha fa segno  
gli cuochino gliocchi & stropiccia  
segli, & poi si posa a sedere & ador-  
mentasi, & la Regina gli ua tanto  
atorno che gli toglie la lettera, &  
si uene pone un'altra contrasatta  
poi si desta il cauallaro sonrachioso  
& dice alla Regina.

Regina non pigliassi admiratione  
s'io fui constretto & dal sonno assalito  
sol per disagi & le tribulatione  
chi ho sofferto, & non hauer dormito

La Regina risponde

Io lo conosco per discretione  
hor habbi il tuo camin presto seguito  
& tornati in Borgogna in uno instante  
che fatto ho il fatto mio per altro sante

El cauallaro si parte & torna in Bor  
gogna & col brieue in mano dice.

Iddio ti salui, o Duca ualoroso  
si come piacque alla tua signoria

B porta



portai la tua ~~uol~~ <sup>figliuol</sup> famo-  
la dou'e il colmo d'ogni leggiadria  
& questo brieve senza mio riposo  
scrissi, il qual mi disse ch'io ti dia

El Duca dice al cancelliere  
Accipe cancellieri, & leggi forte  
ch'odino e circostanti della corte  
El Cancelliere legge la lettera  
& dice.

Serenissimo mio padre prudente  
per q'llo Dio che gouerna ogni Imperio  
mi tr'ouo più ch'io fussi mai dolente  
considerando come d'adulterio  
ha fatto duo figliuol la fraudolente  
sagli morir come e mio desiderio  
& la lor madre, uoglia compiacermi  
quanto che no, pensa non mai uedermi

El Duca turbato si uolta a baroni &  
dice così

Hauendo baron miei a pieno inteso  
quel che mi manda el mio figliuolo adire  
essendo inuer la donna d'ira acceso  
hor che si debba di costei seguire  
i penso uostro consiglio hauer preso  
se i la campo, o s'io la fo morire  
s'io istento, con angoscie, pene & duoli  
in compagnia de teneri figliuoli

Vno delli baroni del Duca si rizza  
& dice.

Signore io lessi gia piu duna legge  
la doue tal sententia hebbi trouata  
chi alla morte asprissima la elegge  
& altri uol ch'ella sia lapidata  
alcuno in altra forma si corregge  
chi uol la scopa, & dipoi incarcerata  
dunque son uarie assai opinioni  
autentiche prouate con ragioni  
Pero signor se a mio modo farai  
guidar farala in qualche selua asprissima  
one habbia animal feroci assai  
ombrosa molto, & di pruni foltissima  
a questo modo satisfatto harai  
del tuo figliuol la uoglia crudelissima  
& portar sagli enati, per piu stento  
del almo suo, & per maggior tormento  
Così pur gata sia la sua nequitia  
portand o penitentia del peccato

dapoi che regno in lei tanta tristitia  
d'hauere corpo ad altri uiolato  
cōtenta il tuo figliuol che uol iustitia  
che tal processo ne sia seguitato  
dunque mandala uia per mio consiglio  
meglio e pder costei, chel proprio figlio  
Vn'altro barone dice così  
al Duca.

Similiter il suo iudicio affermo  
laudabil molto in somma & ragioneuole  
poi ch'ella uinse il cupidinil uermio  
che si segua iustitia e ragioneuole  
sendo suo corpo maculato enfermo  
da libidine uinto & fatto fieuole  
rasseruo sia guidata in brutte selue  
co figli, onde sia cibo a brutte belue

El duca dice a serui

State su serui, & menatela uia  
nel bosco romitan co figli imbraccio  
in qualche parte che sterile sia  
per trarre il figliuol mio di tanto spaccio  
& quando addutta in quella selua sia  
a ritornare indietro date spaccio

Vno de serui risponde.

Fatto fara signor nostro sereno  
in uno stante la tua uoglia a pieno

El detto seruo mena un compagno,  
& uanno a Stella & dice così

Te prēdi ambo e tuo figli & non tardare  
uienne con esso noi, hor su fa presto

Stella marauigliandosi dice  
Che uol dir questo uostro infuriare  
& darmi e figli con atto rubesto  
non mi uogliate seruidor celare  
della cagione, & che ui muoue a questo

Risponde el seruo & dice  
in brieve ti fia mostro, et che s'approssima  
per te aspro tormento & doglia pessima

Menandola uia nella selua sola co  
figliuoli imbraccio, la lassano  
& tornansi indietro, & Stella così  
sola s'inginocchia piangendo, &  
dice.

O madre santa di misericordia  
o somma speme d'ogni peccatore  
o spegnitrice di lite & discordia  
o Vergin figlia & sposa del signore



• luce doue regna ogni concordia  
• dolcezza infinita del mio cuore  
• arca piena d'ogni magnitudine  
foccorri me, ch'aspetto amaritudine  
Hor non morranno questi miei figliuoli  
pouer meschini, meco incompagnia  
per lor dun sol tormento ho mille duoli  
foccorrici, foccorri alta maria  
senz'altra speme siam nel fuoco soli  
che la tua gratia sia humile & pia  
siemi propitia, qual gia per preterito  
fusti per tua bonta, non per mio merito  
O figli miei al mondo suenturati  
come ui petro io mai dar la poppa  
ch'eri da dieci balie nutriti  
chi ui seruui di coltel, chi di coppa  
e diletti & piacer sono hor qui mancati  
pero chi di fortuna ha il uento in poppa  
alla misera un poco pensar uoglia  
& ch'ella uolge come al uento foglia  
Ome che mia fortuna inuidia  
dalla falsa Regina esser condotta  
nel bosco doue crudelta s'annida  
lassa dolente incom'nciai allora  
hor s'io sto qui figliuol, chi sossidia  
fra stipe & olmi & faggi in questa grotta  
forse sia buon che pel deserto uada  
doue fortuna mi dara la strada  
O Madre di Giesu virgo maria  
dammi tanto intelletto con tua luce  
ch'io mi dirizzi per la miglior uia  
che fuor desto saluatico conduce  
Mentre che Stella si lamenta passa  
uno Romito, & uedendo Stella  
segnandosi si marauiglia & dice.  
Domin che cosa mostruosa sia  
o padre eterno, e imperante duce  
di questa che e di duo figli carica  
saper uo la cagion che si rammarica  
El romito s'appressa & salutandola dice.  
O alma afflitta misera & dolente  
creatura del nostro Redentore  
la pace ti dia lui che omnipotente  
accrefcati nel suo santo seruore  
Stella risponde.  
Et ad te doni gloria finalmente  
come a diletto & fedel seruidore

El Romito dice a Stella,  
Se in lecite cose i ti domando  
per qual cagion ti uai si tapinando  
Stella risponde.  
Inuidia solo, & non per mio peccato  
deh non uoler piu oltre demandare,  
lassa ch'ogni mio senso e gia mancato  
uogliami per Giesu ricetto dare  
El Romito dice a Stella.  
Questa spelonca che m'e qui allato  
doue del sien, fia per tuo habitare  
& questi pomi tuo cibo saranno  
che dolci, & buoni al gusto ti parranno  
Stella si pone in ginocchioni, & ora  
do dice.  
O Regina del cielo immacolata  
Vergine madre del tuo caro figlio  
per cui lhumana natura saluata  
libera noi dal feroce periglio  
tu se mia speme, & sei sempre mai stata  
traci d'esto laberinto & suo scompiglio  
chjo conosca la uia di mia salute  
per tua humanita & gran uirtute  
La vergine Maria appare a Stella  
& confortandola dice.  
Non piager piu figliuola mia dolcissima  
rallegriati nel core, & datti pace  
che posto ha fine ogni tua doglia aspra,  
per la gran deuotione & fe uerace  
sendomi stata serua fedelissima  
tempo e di ristorarti, eccomi in pace  
per medicarti di tormenti & scorni  
& che dipoi nel tuo stato ritorni  
Te ecco qui che per le man terrene  
che'ngiustamente ti furon tagliate  
ti rendo queste di santita piene  
in Paradiso per te fabricate  
ogni tuo mal conue' tira'si in bene  
presto ritornerai fra tue brigate  
nel tuo supremo stato diuo & degno  
col tuo sposo a tuo padre nel tuo regno  
La uergine Maria si parte & Stella  
dice ringratiandola.  
O madre & figlia al sommo Iesu Christo  
gratie ti rendo del tuo beneficio  
ogni mia guida e in te, & in Christo  
& sempre sia in ogni mio esercizio  
B ii



orito e nel mio cuore Maria & Christo  
hauendo di seruirui fame & sitio  
per ritro uarmi alla diuina gloria  
non prezando delitie, o mondan boria

Torna la storia al figliuolo del Du-  
ca di Borgogna che e in francia  
& chiede licentia allo Imperadore  
& dice.

O sacra maesta, Christiano Imperio  
constretto sono in Borgogna tornarmi  
che di ueder mio padre ho desiderio  
la donna, e figli, uoglia licentiar mi

Lo Imperadore risponde.

Prima pel degno & franco tuo mistiero  
che dimostrasti al prouar ben nell'armi  
io ti ringratio, benché tua partenza  
mi duol, pur nondimeno habbi licenza

El figliuol del Duca si parte, & giun-  
to in borgogna ua al padre & dice.

Iddio ti salui & dia consolatione  
o Duca ualoroso padre immenso  
l'amore ch'io ti porto, o buon uecchione  
tremar mi fa per dolcezza ogni senso

Rispose il Duca al figliuolo.

Dolce figliuol per quella affettione  
che a Dio porto, che mai altro penso  
se non ad te, ond'io ne laudo Dio  
tornato essendo nel tuo Regno & mio

El figliuolo del Duca domanda del  
la donna & de figliuoli & dice

Che della donna, & de figli diletti  
millanni parmi potergli parlare  
& nelle proprie braccia hauerli stretti  
& cento, & cento uolte poi baciare

El duca marauigliandosi dice al fi-  
gliuolo, & poi gli da il brieve.

In cosa figliuol mio il parlar metti  
che tu mi fa stupire & ammirare  
considerando quel che a dir mandasti  
di tua man o, ecco il brieve & questo basti

vdendo questo il figliuolo, & dipoi let-  
to il brieve & molto adolorato dice.

Oime lasio ad me isuenturato  
che ben mi posso doler di fortuna  
misero ad me, chi son stato ingannato  
per doglia il sangue al cor mi si raguna  
hai tu sommessio p'adre tal peccato

contro di lei ch'e di colpa digiuna  
& de mie figli, o crudo caso aduerso  
se questo e, pensa ancor m'hauer parso

Risponde il Duca al figliuolo con  
dolore, & piangendo dice.

Figliuolo inteso del brieve il soggetto  
& de tristi partiti il meno estremo  
fui mosso, uinto, tirato, & constretto  
a seguitar tue uoglie amor supremo  
non conoscendo di quelle il disetto  
tal che i baroni, & io pensier facemo  
hauerla in qualche selua uia mandata  
che dalle fiere fussi deuorata

Così menata fu secretamente  
nel bosco che e chiamato Romitano  
co figli imbraccio, & se l'e innocente  
questo e un caso assai acerbo & strano

El figliuol del Duca percotendosi il  
uiso dice.

O lasio ad me, o misero dolente  
gir uo cercando per monte & per piano  
della mia sposa, & chi mi uol seguire  
dietro alle mie pedate habbi a uenire

El figliuol del Duca si parte dal pa-  
dre, & andando si ferma alquanto  
& dice con doglioso aspetto.

Fortuna in quelle parte oue mi guidi  
i son disposto a uoler camminare  
dapoi chel mondo gouerni & subsidi  
in quella forma che a te piace a pare  
e se mestieri che in te mi fidi  
s'io uo la donna e miei figli trouare  
non sendo morti, per cauargli fuori  
di tante pene, & angoscie & dolori

Andando truoua un Romito, &  
salutandolo dice.

Iddio ti salui nella santa pace  
o padre in Christo della gloria certo  
dimmi se ce passato, se a te piace  
una con duo figli pel deserto

El Romito risponde.

Christo Iesu uera fonte uinace  
per sua benignita & per suo merito  
t'ha qui condotto per leuarti duoli  
dou'e la donna tua, e tuoi figliuoli

El Romito piglia per mano el fi-  
gliuolo del Duca & dice.

Andianne



Andianne figliuol mio alla cauerna  
dou'è la sposa tua humile & pia  
che dolcemente e tuo figli gouerna  
per gratia della uergiue Maria

El figliuol del Duca ua col Romito  
alla cauerna, & ueduto che gli ha  
la donna, alzando gliocchi & le ma  
ni al Cielo dice.

O somma maiesta di Dio eterna  
come puo esser mai che questo sia  
che sia sì gratioso & pien d'amore  
inuerso me transcorso peccatore

Entrando nella spelonca dice con  
allegrezza pigliando e figliuoli

Lieuati su o sposa mia diletta  
dapoi chel sommo ben della natura  
ci ha tal gratia prestata & concerta  
& posto fine a tua disauentura  
che in uerso di Borgogna il camin metta  
per ristorarti d'ogni tua sciagura  
insieme con li mia figliuol carnali  
che han sofferto assai disagi & mali  
De dimmi un po, i uorrei da te intendere  
chi t'ha restituite ambe le mani.

Stella risponde

Mentre che nel orar m'haueuo a stendere  
all'aduocata mia, co prieghi humani  
dal ciel la uid di in uno instante discendere  
per fare e membri mia liberi & sani  
& queste m'appicco con fermo zelo  
confortandomi, & poi ritorno in cielo

El marito di Stella ringratia dio,

& poi chiede licentia al Romito

Sia ringratiato la somma potenza  
che tanta gratia, & miracol ci ha mostro  
padre, da te, noi uoglian far partenza  
& ritornarci nel paese nostro

El Romito risponde, & poi gli  
benedisce.

Figliuoli i uene do piena licenza  
tornate a giubilar nel Regno uostro  
col nome di Giesu ne uostri petti  
andate hor su che siate benedetti

Partendosi dal Romito, & mentre che  
tornano dicono insieme questa stanza  
ringratiando la uergine maria.

O madre delle Vergini gratiosa

che in eterno sei Madre di tutti  
o fonte tiua, oue ogni ben si pola  
chi si confida in te, non perde i frutti  
figlia di Iesu Christo Madre & sposa  
tu ci hai cauati di tormenti & lutti  
o Vergin delle uergin madre pia  
nostra aduocata sei sempre maria

Giunti in Borgogna inanzi al Du  
ca, el figliuolo con allegrezza dice.

Quel sommo padre Dio & bene eterno  
ti salui & guardi padre, & cresca stato  
& fermi e chio di della ruota el perno  
uolubil molto, & se hai ben gustato  
reggesi il mondo tutto a suo gouerno  
chi manda sotto, & chi ha prosperato  
per uera esperientia a noi notabile  
uedrai chel mondo su sempre mutabile  
Questa e la donna & mie figli son questi  
che sono infino a hor mal fortunati  
questa e quella che da te dispergesti  
co figli, accio che fussin deuorati  
questa e la gloria el ben che mi togliesti  
fortuna me gliha hor concessi & dati  
queste e quella che per suo preghi humani  
Maria per gratia gliha date le mani

El Duca si rizza con allegrezza fae  
cendo motto a Stella & dice.

Qual lingua potre mai narrare a pieno  
el gauio & l'allegrezza del mio core  
o Madre di Giesu padre serena  
ferma speranza d'ogni peccatore  
festa & trionfo a tua laude faremo  
per crescer piu & confermar l'amore  
di questa coppa, dapoi che ti piace  
che sieno insieme uniti in ferma pace  
Pero leuate su serui & scudieri  
& ordinate un nobile apparecchio  
dun bel conuito, come fa mestieri  
fate che la mia corte paia specchio  
& dipoi sien forniti e tauolieri  
d'assai uiuande, porgete l'orecchio  
di Capponi, Fagiani, Piccioni, & starna  
& Tortore raggiunte & altra carne  
vno seruo risponde.

Signor le mense apparecchiate sono  
di tutto punto come si de fare

El Duca chiama el figliuolo, & poi



**Alto a sonatori et dice.**  
 Hor su figliuol mio gratiofo & buono  
 inuer la mensa uienti appropinquare  
 con la tua sposa, & uoi con cato & suono  
 ci date spasso, & altri col ballare

**hor col nome di Dio fateui auanti**  
 con arpe, con liuti, & balli & canti  
 E sonatori cominciano a sonare &  
 stati a tauola alquanto Stella si rim-  
 za appalessandosi & dice,



**Infino a hora principi & signori**  
 e statò tempo di douer tacere  
 hor per aprirmi & chiarir uostri cuori  
 non ui uo piu secreto tenere  
 pensando siete stati in grandi errori  
 essendo uario d'alcuno il parere  
 sicche per trarui del pensier tal some  
 dirovi del mio essere, el mio nome  
 Hor sieui manifesto com'io nacqui  
 della suprema Imperial corona  
 di Francia bella, oue alcu tempo giacqui  
 mio nome Stella al fonte risuona  
 sol per inuidia all'amico dispiacqui  
 la qual ne corpi humani si dispregia  
 sendo fra laltre pulzelle felice  
 lascia diuenni misera & mendice  
 Et di cio fu cagion la mia matrigna  
 che mi mando nel bosco a far morire  
 ma Maria madre di Christo benigna

la qual non lassa e suoi serui perire  
 mosse de serui l'opera maligna  
 da pietà uinti, & non uollon seguire  
 tanto delitto, & le man mi tagliorno  
 & doue mi trouasti mi lassorno

El duca risponde a Stella con al-  
 legrezza & dice.

Tu se adunque quella per cui gran pianto  
 ha fatto tutto il popol di Parigi  
 portando doloroso bruno adimento  
 piccoli & grandi mutando ognun uestigi  
 hor si fara gran festa giuoco & canto  
 & sia parato d'oro san Dionigi  
 come fara la nouella palese  
 giubilera tutto il popol Franzese  
 Sicche prendi la penna o cancellieri  
 & faralo sapere alla corona

El figliuolo risponde al padre  
 & dice così

Non



Non far così i ho fatto un penhert  
andarlo a uisitar con lei in persona  
preparateui serui & caualieri  
& messo si sia impunto ogni matrona  
in uno instante, accio che tempo auanzi

Et uolrafti al padre dicendo  
Rimanti in pace padre  
El padre risponde,  
Hor'oltre innanzi  
Partonfi di Borgogna, & giunti di  
nanzi allo Imperadore, el figliuol  
del Duca di Borgogna dice allo  
Imperadore.

Eccello & sacro & diuo Imperadore  
uenuto son per portarti nouella  
che mai hauesti forse la migliore  
fappi che questa e la tua figlia Stella  
laquale hai pianto con tanto dolore  
al mondo infino a hoggi meschinella  
credendo il corpo suo fussi defunto  
hora udirai da lei il fatto apunto  
Hora Stella racconta allo Imperado  
re, cioe al padre, le sue disauenture,  
& dice.

Diletto padre io son quella figliuola  
che della prima sposa generasti  
quando di Francia ti partisti, sola  
alla tua sposa mi raccomandasti  
riuolsi di fortuna la sua mola  
& si mi sottomisse a gran contrasti  
cagion di mia uirtu, o pulchra forma  
tua sposa mosse a seguir cosa inorma  
Stella seguita.

Nel bosco ella mandomi a far dar morte  
da pietra uinti e serui, non m'uccisano  
pensorno stretti ad promesse forte  
& dal mio corpo le mie man diuisano  
& quelle inuolte portorono in corte  
credi che il petto le lachrime intrisano  
dipoi come piacque a Maria madre  
ui capito costui o caro padre  
Seguita Stella.

Che mi meno in Borgogna prestamente  
& giorno & notte mai si fermo in posa  
medicar femmi diligentemente  
dipoi mi prese per sua cara sposa,  
insomma quel ch'aduene poi seguente

per agio ti diro padre ogni cosa  
della disgratia mia e casi strani  
& come orando rihebbi le mani  
Lo Imperadore con grandissima  
allegrezza dice.

Qual duro cor non diuerrebbe tenero  
te racquistata figlia essendo persa  
cagion qui del tuo sposo & caro genero  
che ti campo di doglia tanto aduersa  
tal che nel petto gran dolcezza ingenero  
considerando te esser sommersa  
se a costui non uenuti in sua mano  
mai in eterno non ti uedeuano

Lo Impadore chiama el siniscalco e dice  
Principalmente per seruar iustitia  
lieua su Siniscalco mio fedele  
accio che sia purgata la nequitia  
della falsa Regina aspra & crudele  
che per inuidia uso tanta malitia  
credendo romper di ragion le uele  
a quel ch'io ti diro sia presto & ratto

El siniscalco risponde,  
Comanda quel che uoi, & fara fatto

Lo Imperadore dice al siniscalco  
Vanne alla sedia sua & non tardare  
& cauagli di testa la corona  
& poi la fa da serui stracinare  
giustitia la condanna & non perdona  
poi fa di stipa uno stil circundare  
ch'io sento che per lei compieta suona  
senza legger processo ella sia arsa  
dipoi al uento la cenere sparsa

El Siniscalco chiama e birri,  
Presto su qua che Dio ui dia il malanno  
Guido, Crotetta, Bertordo & zampino  
i uo aspianar le costure del panno  
& doue e Mazafirro & Bolognino  
ah quanti arreticati ci faranno  
che non haranno alle paghe un quattrino  
presto su inanzi, ch'io uo male auuezz  
che adesso ui faro del baston pezzi

El siniscalco ua alla sedia della  
Regina, & cauandogli di testa  
la corona dice.

Lieuati su & uien con esso noi  
che la morte farai della castagna  
andate innanzi parecchi di uoi



ehi fara il primo uno studio guadagna  
ordinate la stipa, onde di poi  
metterem questo tordo nella ragna  
che sempre mai portaua e pater nostri

nel fuoco esemplo uoglio a ciascu mostri  
La Regina andando a morire s'ingi-  
nocchia a tutto il popolo & pian-  
gendo dice.



O corpo pien d'inuidia sciagurato  
ragion per tuo difetto ti condanna  
che porti penitencia del peccato  
& bene e uer che' ngannato e ch'inganna  
popol di me, habbi esemplo pigliato  
simil colui che in triste opres'affanna  
dice deuoti per l'anima mia  
el Pater noster, con l'Aue Maria

Lo Imperadore con assai gaudio  
ringratia Dio & dice

Sempre fia tu laudato, o padre giusto  
che sei conoscitor d'ogni difetto  
humile a buoni, & a prauu robusto  
pel conceduto ad me sano intelletto  
ciascuno esemplo pigli, chi ha gusto  
della mia sposa, & segua il cammin retto

Voltafi a serui & dice.

Su serui per mostrar chiamo iustitia  
portatemi la ueste di letitia

Messosi la uesta Regale si uolta alla

figliuola & dice.

Figliuola mia leggiadra & peregrina  
inginocchion ti metti ch'io ti uesta  
d'oro, & di Francia ti facci Regina  
eccoti messa la corona in testa

Voltafi al genero & dice.

Et tu di quanto il mio Imperio confina  
habbi gouerno & di tutta mia gesta  
di fare, & disfar, come ti piace  
del thesor della guerra, & della pace  
I ho tanta letitia nel cuor mio  
che sempre il sōmo Dio uo ringratiare  
che io ho ritrouato il mio disio  
festa, trionfo & gaudio si uuol fare  
per te figliuola, & pel genero mio  
tutto il mio Regno s'habbi a rallegrare  
ognuno in festa stia & in danzare  
su sonator cominciate a sonare

IL FINE.

